

rola di Dio: abbiamo tre delle sue prediche,¹ che attestano un sapere vasto, ma colla loro aridità rivelano l'erudito da tavolino.

Per il suo amore allo studio e per la severità dei suoi costumi Adriano si mostrò degno discepolo dei Fratelli della Vita comune. Ci vien narrato, che egli alzava la voce specialmente contro l'infrazione della legge del celibato, per cui l'amante di un canonico tentò di avvelenarlo.²

La fama della vita pura, della dottrina, umiltà e disinteresse del professore lovaniense andò sempre più diffondendosi e lo rese consigliere dei ceti più disparati di persone: monaci, sacerdoti e laici di tutte le parti dei Paesi Bassi ricorrevano al suo aiuto. Nessuna meraviglia che anche la corte ne cercasse i servigi. Probabilmente fin dal 1507 l'imperatore Massimiliano lo scelse a maestro del nipote, l'arciduca Carlo, il futuro imperatore, al quale egli ispirò quel profondo sentimento religioso, che si mantenne in mezzo a tutte le tempeste della vita. Margherita si servì dell'opera di Adriano anche per altre faccende e nel 1515 lo nominò membro del suo consiglio.³

Temendo il crescente influsso del dotto professore, l'ambizioso Chièvres decise di allontanarlo con un onorevole pretesto dai Paesi Bassi e Adriano nell'ottobre del 1515 ebbe affidata una difficile missione diplomatica in Ispagna, dovendovi assicurare al discepolo Carlo il pieno diritto ereditario della corona di Spagna e assumere provvisoriamente il governo qualora morisse re Ferdinando. Questi accolse con aperta diffidenza il diplomatico neerlandese, che aveva per interprete Pietro Martire⁴ e che trovò invece un protettore nel cardinale Ximenes.

Alla morte del re avvenuta ai 23 di gennaio del 1516 il cardinale e Adriano si unirono per dirigere in comune gli affari di governo fino alla venuta del nuovo re Carlo.⁵ Pur non mancando diversità di vedute sul terreno politico, il cardinale apprezzava talmente il pio neerlandese, che gli procacciò alte dignità nella chiesa di Spagna. Nel giugno del 1516 Adriano ebbe il vescovado di Tortosa: le entrate non ne erano grandi, eppure Adriano ri-

¹ Pubblicate da REUSENS loc. cit. 209 ss.

² MORING-BURMANN 20-21.

³ Cfr. HENNE I, 267; REUSENS in *Biogr. nat.* II, 597; LEPITRE 38 ss. Nel 1515 Adriano fu nominato anche commissario per l'indulgenza concessa a Carlo V da Leone X; cfr. KIST-ROIJJAARDS in *Archief v. kerkelijke geschiedenis* I, 183 ss., 228 ss.; VIII, 447 ss. V. anche *Utrechtsche Volks-Almanak* 1842, 236 ss.

⁴ Cfr. BERNAYS, *P. Martyr* 26, 161. Sull'invio di Adriano in Ispagna v. ora anche BAUER, *Die Anfänge Ferdinands I.*, Wien 1907, 30 s.

⁵ Cfr. GOMEZ, *De reb. gest. a F. Ximeno* 148 ss.; P. MARTYR, *Op. epist.* 565; *Doc. ined.* XIV, 347 ss.; PRESCOTT, *Gesch. Ferdinands des Kath.* II, Leipzig 1842, 540, 588 ss.; GACHARD, *Corresp.* 231 s.; LEPITRE 45 ss., 57 ss.; BAUMGARTEN I, 26 ss., 36; HÖFLER, *Mon. hisp.* II, Prag. 1882, 5 ss.